



L'Aida all'Arena di Verona

L'opera L'edizione è quella firmata l'anno scorso da De Bosio. E ha ottenuto lo stesso, strepitoso successo tra il folto pubblico dell'Arena di Verona

Aida, un bis e un successo lunghi un anno

Nostro servizio
VERONA — Ogni anno l'Aida del sabato è la gran festa dell'Arena. Questa — sebbene sia la ripresa di una ripresa — non è stata da meno. Una folla immensa, metà italiana e metà tedesca si piglia sulle gradinate fino all'altezza delle colonne di Menfi, dove la principessa e la schiava si contendono il bel militar soldato. Una folla venuta per godersi la serata, decisa a trovare tutto bello e ammirabile: le palme dei ballerini, i quattro cavalli che accompagnano il trionfo, lo spogliatoio di Amneris e i moretti che fanno i soliti esercizi ginnici sul più banale dei ballabili verdiani. Ogni occasione, si può ben dire, è buona per un applauso serotino: il mantello d'oro che avvolge Amneris come un cioccolatino scartato a metà; le corazzate bianche dei guerrieri che entrano sfilando tra le ballerine in bikini; le piume delle sacre danzatrici che i sacerdoti egizi, anticipando i tempi, hanno preso in prestito dalla illustre Wanda Ghezzù.

Tutto bene, insomma: lo spettacolo, montato lo scorso anno da Gianfranco De Bosio, assieme allo scenografo Vittorio Rossi, sul modello del 1913 (la prima Aida dell'Arena) ha ritrovato il festoso consenso del pubblico, più che mai disposto a godersi la rievocazione culturale e le sovrapposizioni posteriori. La verità è che questo allestimento che dovrebbe ricreare quello di settanta anni orsono non è affatto una copia, ma una ri-creazione moderna. Ciò che funziona in questa Aida è l'intelligente misura della cornice: l'abilità con cui regista e scenografo chiudono l'opera in uno spazio ben delimitato tra colonne mobili e obeliski fissi, in modo da offrire, con mezzi ragionevoli, l'impressione del vasto "faraonico".

L'archeologia che entusias-

ma tutti i conservatori in polemica con i giorni nostri serve soltanto a ricordarci che il nuovo spettacolo, come scrivemmo lo scorso anno, discende dall'epoca dello stile floreale, come il teatro francese di Gabriele D'Annunzio, le perle della regina Margherita e le cartoline Liebig. Sappiamo bene che De Bosio ha lavorato un anno intero a raccogliere con amore e con cura documenti e ricordi sull'Aida del 1913 (pubblicati in un gradevole volumetto), ma con questo materiale ha poi fatto un'edizione sua, confermando che la cultura vive di idee e non di cartine ritagliate.

Lo sapeva per primo Giuseppe Verdi che, nell'Egitto di fantasia, crea uno sfondo esotico per una vicenda d'amore e di morte che non cessa di essere attuale. È proprio questo a fare dell'Aida uno spettacolo inaffabile per il grande pubblico: non solo per la fastosità del trionfo, ma per la generosità melodica, per l'impeto del canto, veicolo naturale dei sentimenti appassionati. Perciò l'Aida è da un secolo un esaltante rito popolare, un inno collettivo alla musica a cui i ventenni sugli spalti dell'Arena partecipano ogni anno con una tensione non diminuita. Anche se non sempre si rinnovano i miracoli di una esecuzione inaffabile.

Quest'anno, in effetti, i cambiamenti non hanno migliorato la compagnia precedente. L'unica superiore ad ogni critica resta la protagonista, Maria Chiara, che alla bellezza e al nitore vocale aggiunge una tenerezza, una dolcezza di intonazione che ne fanno una Aida ideale. Amneris, la grande rivale, è come sempre Fiorenza Cossato, così legata al personaggio, costabile nello sfruttare le proprie risorse, da compensare qualche momento di inevitabile fatica. Nuovo è il tenore, Lando Bartolini, che avrebbe dovuto cantare soltanto a fine mese e che è stato costretto ad anticipare l'andata in scena dalla improvvisa scomparsa del titolare in questi giorni. Nello Senti ha guidato Bartolini ha dato una felice prova facendosi perdonare qualche imprecisione col timbro nitido e squillante e con la generosità con cui ha superato le notevoli difficoltà della parte. Del nuovo immondo, purtroppo, non si può dire altrettanto: Giuseppe Scandola ha doti naturali, ma la sua tecnica è così rusa da portarlo a sguaiatezze eccessive. Alfredo Zonazzo (il re) e Ronaldo Giolitti (Ramfis) completano degnamente la compagnia. Il Coro, guidato da Corrado Mirandola, si è fatto apprezzare. Sul podio, Nello Senti ha guidato l'insieme col tranquillo mestiere che, pur non evitando vistosi sbandamenti nel sestetto e nel finale del secondo atto, ha condotto l'opera in porto. È il pubblico, riconoscente, ha accolto tutto e tutti con generosa esultanza.

Rubens Todeschi



Maazel ha diretto il concerto di chiusura del Festival dei Due Mondi di Spoleto

Il concerto Il Festival dei Due Mondi si è chiuso con una novità: l'orchestra della Scala, diretta da Maazel, per la serata finale

Pastorale per seimila in piazza a Spoleto

Dal nostro inviato
SPOLETO — In due parole dette alla TV, alla vigilia del concerto, Lorin Maazel che dirigeva l'orchestra della Scala non senza un po' d'ironia, ha rilevato che, dopotutto, l'attesa per la chiusura del Festival, affidata alla sua bacchetta, derivava dalla notorietà che lo circonda per via dei concerti di capodanno: quelli trasmessi da Vienna, con tanti Valzer di Strauss.

Un buon colpo per Raffaele de Banfield, direttore artistico, quello di far intervenire a Spoleto anche altri complessi sinfonici (relegati, però, al Teatro Romano) e quello di lasciare alla formazione della Scala il compito di scalzare dal concerto finale l'orchestra e il coro (questa era la tradizione) che avevano avviato e portato avanti il programma del Festival. Stato a vedere — si sente dire — che, in attesa di perfezionare uno «Spoleto» anche a Melbourne, in Australia, qualcosa spunterà in quel di Milano.

Le due Sinfonie di Beethoven, la Quarta e la Sesta, sufficienti a celebrare l'Intesa Spoleto-Milano, non lo sono state altrettanto, diremmo, per dare al Festival quel più compiuto senso di manifestazione anche corale. Per la prima volta sono venute meno al Concerto in piazza le voci (corali e solistiche), e si è avvertita la sensazione di una conclusione monca. Si è avvertita sin dall'inizio, quando Maazel è apparso in piazza, sospinto e poi inseguito dall'on. Fantani, il che ha persuaso il pubblico ad unire qualche fischio allo stridio delle rondini. Il dissenso però, è subito rientrato, quando si è messo in moto il meccanismo sinfonico di Beethoven, cui dava splendore il bel suono dell'orchestra, prezioso nella Quarta, ben dispiegato, nella Sesta, ad una riconciliazione dell'uomo con la natura.

Maazel è sembrato un po' riluttante ad inserire il gesto nel clima di tensione che sempre il concerto di chiusura suscita nel pubblico — c'erano almeno seimila persone — ma ha avuto e condiviso con l'orchestra un sacco di applausi. Un consuntivo ci porta a cinquantasette spet-

tacoli, con un totale di 145 repliche, alle quali hanno assistito circa centomila persone. Alla quantità non sempre ha corrisposto la qualità, né hanno ottenuto gli esiti sperati i ritorni di personaggi apparsi a Spoleto quindici e vent'anni or sono. Il Festival, che puntava sui giovani, ha ora aperto un viale del tramonto, rischiarato dalla luna piena del riflusso. Ciò è apparso evidente soprattutto nel settore del balletto, oltre che in quello più largamente musicale.

La musica del nostro tempo è la grande esclusa dal Festival. Persino l'Orchestra di Varsavia che ha avuto uno straordinario successo, anche di simpatia, dopo il Tannhäuser di Wagner e il Concerto per violino, K. 219, di Mozart, limpido e intensamente interpretato da Krzysztof Izakowicz, ha presentato — dirigeva il maestro Tadeusz Trugala con gesto nervoso e appassionato — la seconda Sinfonia (1907) di Rachmaninof.

La prosa, si, ha avuto un più largo spazio e una certa rappresentanza contemporanea, ma in una dimensione ristretta, circoscritta alla nostra penisola, laddove in passato si sono avute a Spoleto importanti compagnie straniere — e in esclusiva — anche d'avanguardia. Menotti dice che certa prosa è imposta dal Ministero, ma chi impone che non si faccia una musica diversa? Senonché, già si parla — ecco che gli sponsor possono incidere sulla programmazione — del bis della Butterfly di Ken Russell, l'anno prossimo. Puntualmente il Festival ripropone i suoi antichi problemi che sono soprattutto d'ordine culturale ma restano sempre più accentratissimi, a mano a mano che si risolvono quelli d'ordine finanziario. Tra qualche tempo (1985), ci sarà anche il gettito dell'Australia, ma a Melbourne vogliono esportare piuttosto che importare spettacoli e concerti. Se poi pensiamo che l'America ha diminuito i suoi contributi, ora che l'Italia ha aumentato i suoi, ci sarà da stare attenti che, tra i cancri da una parte e le mandrie dall'altra, la bufala non finisca qui, a Spoleto.

Erasmus Valente

Le provviste della tua estate...

i Più STANDA

ogni acquisto è un affare!

Dall'11 luglio al 13 agosto e fino all'esaurimento delle scorte.

4 SCATOLE TONNO olio d'oliva "RIO MARE" gr. 170 cad. 6180 anziché 6900 sconto 11%	6 SCATOLE CARNE "MONTANA" gr. 90 cad. 3690 anziché 4440 sconto 17%	2 LATTINE OLIO DI GIRASOLE "CARAPELLI" 1 litro cad. 2940 anziché 3380 sconto 13%	12 LATTINE "PEPSI COLA" cl. 33 cad. 4680 anziché 5280 sconto 11%
4 VASSOI TORTELLINI "B.M.C." freschi - gr. 250 cad. 3890 anziché 4680 sconto 17%	3 CONFEZ. GROVIERA "PREALPI" gr. 750 circa l'etto 649 anziché 728 sconto 9%	16 BRIOCHES "SPUNTINO" BARZETTI gr. 608 3690	6 BOTTIGLIE LAMBRUSCO "CHIARLI" amabile - cl. 72 cad. 4880 anziché 5640 sconto 13%
MAIONESE "KRAFT" vaso gr. 850 3250 anziché 3750 sconto 13%	3 SCATOLE FORMAGGINI "PREALPINO" gr. 150 cad. 1840 anziché 2280 sconto 19%	12 BUDINI "CRICCO" cioccolato e creme carameli gr. 110 cadauno 3900 anziché 4500 sconto 13%	4 SACCHETTI CAFFÈ "MAURO" gr. 200 cadauno 6990 anziché 8400 sconto 14%
1 CHILO E 1/2 DI CRACKERS 2490	4 BUSTE ANTIPASTO "RONDANINI" salume assortito l'etto 1370	FORMIDABILI le offerte di CARNI FRESCHE...	
3 PACCHI "GRAN TURCHESE" COLUSSI gr. 380 cad. 3930 anziché 4440 sconto 11%	3 PACCHI "RITZ" SAIWA gr. 145 cadauno 2190 anziché 2490 sconto 12%	COSCIA di vitellone 1ª qualità - pezzi interi - al Kg. 10000	VITELLO punta di petto - al Kg. 4280
		COSCE DI POLLO per griglia - al Kg. 2480	CONIGLIO FRESCO al Kg. 5280

STANDA*

ti conviene sempre!

* è una società del gruppo **MONTEISON**

SETTEMBRE MUSICA TORINO
56 CONCERTI dal 26 agosto al 22 settembre
INAUGURAZIONE
Venerdì 26 agosto, ore 21
ORCHESTRA E CORO DI TORINO DELLA RAI
dir. R. Barshai
BEETHOVEN
Messa Solenne
Richiedete il mio programma
tel. 011 / 513.315
orari: 10-13 / 16-19